

**MESSAGGIO PASQUALE DEL PARROCO DON NINO MERLINO
NELLA DOMENICA DI PASQUA DI RISURREZIONE**



Cari fratelli e sorelle,

oggi risuona per noi una buona notizia che ci riempie di speranza e di gioia: Cristo nostra Pasqua è risorto! Ma cosa può ancora significare per noi uomini del Terzo Millennio questo messaggio che ormai sembra logorato dall'abitudine e forse anche da un sottile scetticismo?

Il racconto della Risurrezione di Gesù secondo l'evangelista Marco si apre con una domanda: *Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro? (Mc 16, 3).*

E' questa la domanda che si pongono le donne che il giorno dopo il sabato si recano al sepolcro per completare l'unzione del corpo di Gesù che avevano dovuto sospendere a causa della festa.

Questa domanda mi fa pensare alle tante situazioni difficili che pesano come macigni su di noi e che ci bloccano lasciandoci nell'angoscia e nella tristezza: difetti e incoerenze che non riusciamo a superare, gli ostacoli a realizzare un progetto che desideriamo tanto, l'incomprensione dell'altro, l'incapacità a ricomporre le divisioni col perdono, la sofferenza della malattia, il lutto per la perdita di una persona cara...E come non pensare in questo tempo di crisi economica al grave peso della disoccupazione e a quello della povertà che affliggono tante famiglie?

Chi ci ridarà fiducia in noi stessi e speranza nel futuro? Chi ci toglierà la pesantezza dell'angoscia, della paura, dell'incertezza, della disperazione che ci schiaccia e ci chiude in uno stato di immobilità spirituale, quasi di morte?

Questi interrogativi oggi vengono illuminati da un annuncio di speranza: *Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto (Mc 16,6).* Sono le parole che l'angelo rivolge alle donne sorprese e impaurite.

Cristo Risorto ha vinto la morte, non solo ha tolto via la pietra che rappresentava un ostacolo per le donne e che impediva di uscire dalla prigionia del sepolcro ma soprattutto ha liberato la vita dalla morte e da tutto ciò che sa di morte. Nell'alba di quel giorno dopo il sabato ci è stata donata una nuova luce: Gesù è il vincitore e può vincere tutto il male che c'è in noi, Egli è il Signore e l'amico che, portando con noi le sofferenze delle nostre croci, ci conduce per mano verso un futuro di risurrezione dove il buio del momento presente si trasformerà in un avvenire di luce. La certezza della presenza amorosa del Cristo vivente che non ci lascia mai soli diventa poi fonte di gioia.

Il Santo Padre Benedetto XVI nel Messaggio per la Giornata della Gioventù di quest'anno scrive commentando il racconto della risurrezione:

E' la gioia della salvezza che viene loro offerta: Cristo è il vivente, è Colui che ha vinto il male, il peccato e la morte. Egli è presente in mezzo a noi come il Risorto, fino alla fine del mondo (cfr Mt 28,20). Il male non ha l'ultima parola sulla nostra vita, ma la fede in Cristo Salvatore ci dice che l'amore di Dio vince.

Nel racconto lasciatoci dall'evangelista Giovanni la scoperta del sepolcro vuoto viene seguita da un dinamismo, da una corsa: corre la Maddalena verso i discepoli, corrono i discepoli verso il sepolcro. Nella vita si può correre mossi dallo sconforto, dal dolore di aver perso un bene prezioso: *Hanno portato via il Signore dal sepolcro (Gv 20,3)*. Si può correre tutta la vita nella ricerca di un senso, di una voglia di capire quello che ci accade. Ma spesso ciò che può aiutarci a dare una risposta e un senso è la fede del discepolo che Gesù amava: *Vide e credette (Gv 20,8)*. Che cosa vide? I teli e il sudario che avvolgevano il corpo di Gesù. Perché credette? Perché si ricordò delle parole della Sacra Scrittura. E' la parola di Dio, infatti, che dà credibilità e comprensione ai segni che il Signore Risorto colloca nella nostra vita.

Nel Messaggio ai giovani, già citato, il Papa, invitando a cercare la gioia nel Signore, aggiunge: *...imparate a vedere come Dio agisce nelle vostre vite, scopritelo nascosto nel cuore degli avvenimenti del vostro quotidiano. Credete che Egli è sempre fedele all'alleanza che ha stretto con voi nel giorno del vostro Battesimo. Sappiate che non vi abbandonerà mai. Rivolgete spesso il vostro sguardo verso di Lui. Sulla croce, ha donato la sua vita perché vi ama. La contemplazione di un amore così grande porta nei nostri cuori una speranza e una gioia che nulla può abbattere. Un cristiano non può essere mai triste perché ha incontrato Cristo, che ha dato la vita per lui.*

Il credente in Cristo non può essere un pessimista anche nelle situazioni più difficili, non può perdere la speranza, ma la sua fede gli fa confidare nel suo Signore che promette una pienezza di vita.

Un'ultima riflessione voglio trarre dal racconto di Marco: l'angelo, il messaggero di Dio, invita le donne ad andare ad annunciare la risurrezione di Gesù ai suoi discepoli. Le donne diventano così, a loro volta, le messaggere della risurrezione, ossia assumono lo stesso ruolo dell'angelo, recando ai discepoli la buona notizia.

Nella storia della Chiesa tanti cristiani hanno testimoniato la risurrezione del Cristo con le parole e la loro vita, sono stati angeli di risurrezione per gli altri mettendo in atto gesti e iniziative volte a risollevare fisicamente, socialmente e spiritualmente il loro prossimo, soprattutto quello più bisognoso di aiuto: sono coloro che la Chiesa addita come esempio e sono venerati per la loro santità.

Anche noi, sollecitati da questo numeroso stuolo di testimoni, dobbiamo essere nel mondo di oggi angeli di risurrezione, capaci di risollevare e far risorgere gli altri dagli stati di abbattimento con una presenza su cui contare, che non abbandona, che è sempre vicina con una parola di speranza e di incoraggiamento, con un gesto di aiuto e di solidarietà.

Ancora voglio far riferimento al Santo Padre che nel recente Messaggio per la Quaresima invita a prestare attenzione gli uni agli altri commentando il versetto 24 del capitolo 10 della Lettera agli Ebrei:

L'attenzione all'altro comporta desiderare per lui o per lei il bene, sotto tutti gli aspetti: fisico, morale e spirituale (...) Il bene è ciò che suscita, protegge e promuove la vita, la fraternità e la comunione. La responsabilità verso il prossimo significa allora volere e fare il bene dell'altro, desiderando che anch'egli si apra alla logica del bene; interessarsi al fratello vuol dire aprire gli occhi sulle sue necessità. La Sacra Scrittura mette in guardia dal pericolo di avere il cuore indurito da una sorta di «anestesia spirituale» che rende ciechi alle sofferenze altrui. L'evangelista Luca riporta due parabole di Gesù in cui vengono indicati due esempi di questa situazione che può crearsi nel cuore dell'uomo. In quella del buon Samaritano, il sacerdote e il levita «passano oltre», con indifferenza, davanti all'uomo derubato e percosso dai briganti (cfr Lc 10,30-32), e in quella del ricco epulone, quest'uomo sazio di beni non si avvede della condizione del povero Lazzaro che muore di fame davanti alla sua porta (cfr Lc 16,19). In entrambi i casi abbiamo a che fare con il contrario del «prestare attenzione», del guardare con amore e compassione. Che cosa impedisce questo sguardo umano e amorevole verso il fratello? Sono spesso la ricchezza materiale e la sazietà, ma è anche l'anteporre a tutto i propri interessi e le proprie preoccupazioni. Mai dobbiamo essere incapaci di «avere misericordia» verso chi soffre; mai il nostro cuore deve essere talmente assorbito dalle nostre cose e dai nostri problemi da risultare sordo al grido del povero.

Solo se abbiamo sperimentato nella nostra vita la forza rinnovatrice della risurrezione e il sostegno dell'amore misericordioso di Cristo potremo essere per gli altri veri messaggeri di amore e di misericordia.

La Santa Pasqua di quest'anno ci lasci, dunque, nel cuore questo invito:

Siate per tutti angeli di risurrezione, veri testimoni del Cristo Risorto!